

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

XVIII LEGISLATURA

Questo lavoro, frutto di due anni di indagine, è fortemente segnato dalla drammatica pandemia che ha colpito tutto il mondo.

La pandemia ha costretto con la misura del lockdown molti bambini, ma soprattutto adolescenti, a ricorrere al web ai social media come unico modo di socializzazione possibile, esponendoli a una serie di rischi.

La rete infatti ha profondamente inciso su una serie di fenomeni criminali, creandone di nuovi, pensiamo al grooming, al revenge porn, ma anche alle challenge di varia natura che sebbene in molti casi non siano sanzionabili sul piano penale sono comunque particolarmente pericolose, e dall'altro ha trasformato rendendoli più aggressivi comportamenti criminosi "antichi" pensiamo al cyberbullismo a alla pedopornografia.

Ancora, la pandemia ha inciso direttamente sulla violenza. Se si osservano bene i dati giunti alla Commissione, è emerso che la maggior parte degli abusi perpetrati sui minori avvengono in ambito familiare. La costante e prolungata coabitazione, imposta nella prima fase dell'emergenza, ha fatto non solo aumentare le occasioni di maltrattamento, ma anche ha influito negativamente sull'emersione della violenza, rendendo sempre più difficile la denuncia per i minori anche per la difficoltà dei servizi sociali di svolgere la propria attività di sostegno a aiuto in situazioni di maggiore fragilità.

Più in generale l'indagine ha messo in luce come le forme di violenza subite dai minori siano tante e di diversa gravità.

In questa sede si farà riferimento solo ad alcuni dei tanti aspetti emersi.

Con riguardo alla violenza sui minori, non si può non esprimere preoccupazione per l'allarmante aumento di forme di criminalità giovanile di gruppo. Il fenomeno delle baby-gang che, in certe aree del territorio si intreccia, assumendo caratteristiche proprie, anche con la criminalità organizzata di stampo mafioso. Sono sempre più frequenti i minori che in branco, generalmente in contesti urbani, sono autori di comportamenti, efferati e devianti ai danni di persone o cose. Le cause sono rintracciabili nell'abbandono scolastico, nella fragilità familiare, nel consumo di sostanze alcoliche e di droghe.

Come intervenire?

Sicuramente la repressione non è la via da prediligere, ma sono auspicabili interventi finalizzati a prevenire questi fenomeni, come le iniziative di "rete" che coinvolgono tutte le istituzioni sul territorio per pianificare interventi di prevenzione e contrasto. Altrettanto importanti sono gli interventi "rieducativi" che mirano a far conoscere le regole, i principi, i valori sociali e giuridici che questi ragazzi non conoscono, a causa del contesto dove vivono.

Ma nessuna indagine può avere inizio senza una conoscenza delle cause dell'insorgenza di comportamenti violenti tra i minori. Dalle cause sarà possibile individuare non solo gli strumenti idonei a contrastare la violenza, ma soprattutto il modo per prevenirla.

MINORI VIOLENTI: VIOLENZA TRA PARI E CRIMINALITA' MINORILE

Alla ricerca delle possibili cause

Da vittima a carnefice

La violenza tra i minori e quella sui minori sono due fenomeni diversi, ma collegati. Infatti sono generalmente legate da un fenomeno di causa-effetto, secondo una modalità circolare ricorsiva, nel senso che ogni adulto violento è stato, spesso, a suo tempo un minore vittima di violenza. L'adulto che esercita sui minori violenza tende, inconsapevolmente a riprodurre il proprio stile comportamentale nei minori con cui è in relazione significativa.

Il professore Parano, pediatra neurologo responsabile del CNR di Catania, ha evidenziato come recenti studi scientifici confermino che i minori che subiscono abusi, soprattutto se reiterati nel tempo o in fase precoce della loro vita, possono sviluppare specifiche alterazioni di carattere genetico, cosiddette "epigenetiche", in associazione a specifiche patologie neuro-psichico-comportamentali, tra le quali il disturbo post traumatico da stress, la depressione grave, nonché alterazioni specifiche organiche del sistema nervoso.

La crisi delle agenzie educative

La violenza tra pari sembra avere sostanzialmente due origini: espressione di un disagio personale del giovane violento o, in caso di violenza di gruppo, soprattutto del "capo branco", derivare dalla mancata proiezione di valori morali e di capacità di autocontrollo, che non svolgono funzione di freno all'esuberanza adolescenziale. Come hanno rilevato i procuratori presso i tribunali dei minori di Roma e Perugia, rispettivamente Cutrona e Latella, dietro il disagio giovanile o la mancata introiezione dei valori del vivere civile, si nasconde la sostanziale assenza o inadeguatezza educativa dei genitori, prima di tutto, o comunque, in loro mancanza, degli altri adulti di riferimento. Il fatto di non sentirsi amati o accolti dai genitori o, peggio, di essere vittima di violenza da parte di costoro, crea nel minore una crescente sofferenza, che esplose poi nell'adolescenza.

Il contesto sociale e la scarsa scolarizzazione

L'insorgenza di fenomeni di violenza da parte dei minori, di rilevanza anche penale, sembra associarsi più in generale alla presenza di contesti sociali degradati. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori di Napoli, Maria De Luzenberger Milnersheim, ha evidenziato come l'illegalità tangibile diffusa in certe aree del territorio, fra le quali la regione Campania, associata a una grave situazione di povertà sia alla base di fenomeni criminali che vedono coinvolti i minori. A Napoli e in larga parte dei territori delle province campane sono molte le famiglie che vivono in condizioni del tutto marginali e di grande povertà e sono pochi i servizi pubblici destinati ai minori e alle loro famiglie. In queste zone, peraltro, a un generale basso livello di scolarizzazione dei genitori si accompagna anche un elevato tasso di inosservanza dell'obbligo scolastico dei ragazzi. La bassa scolarizzazione impedisce in concreto ogni forma di "riscatto sociale", non consentendo al

minore di uscire dalla situazione di marginalità o povertà dentro la quale è cresciuto. Sembra quindi essere evidente una correlazione tra povertà educativa e devianza minorile.

Tablet e smartphone come terza agenzia educativa: i baby sitter della generazione alfa

A fronte della carenza di modelli positivi all'interno delle istituzioni educative tradizionali, famiglia e scuola, i giovani vengono stimolati nel loro naturale istinto conoscitivo ed emulativo dei messaggi provenienti dalla comunicazione mediatica non sempre positiva e istruttiva. Dalla professoressa Maria Rita Parsi, psicologa e psicopedagogista, viene evidenziato il ruolo sempre più invasivo della terza agenzia educativa. Viva preoccupazione è stata espressa per il precoce utilizzo di smartphone e altri device da parte di bambini. Non sono rari i casi in cui i tablet e i cellulari vengono utilizzati dai genitori come strumento consolatorio o mezzo di accudimento. L'uso sistematico e incontrollato di questi strumenti si associa, come hanno rilevato alcuni psichiatri dell'età infantile, in forme di vera e propria dipendenza.

Il diritto (negato) di annoiarsi e la competizione esasperata

L'incremento di comportamenti violenti tra i minori sembra essere legato anche al clima di competitivo nel quale molti di loro vivono fin dall'età prescolare. L'eccessivo numero di attività che i bambini sono chiamati a svolgere finisce per pregiudicare il regolare e sereno sviluppo, ingenerando stati di angoscia e di inadeguatezza. Condizioni queste che si ripercuotono sulla capacità relazionale e rischiano di degenerare in comportamenti violenti già in tenera età. Per prevenire e limitare lo sviluppo di comportamenti violenti è necessario quindi restituire ai bambini i loro adeguati tempi di sviluppo, facendo in modo che alla maturità in termini di scolarizzazione si accompagni anche un adeguato sviluppo sul piano affettivo emozionale.

Le baby gang un fenomeno in pericolosa crescita

Fra le forme più gravi di comportamenti violenti commessi da minori, spesso anche ai danni dei coetanei, si inserisce il fenomeno delle cosiddette baby gang.

Queste gang rappresentano un fenomeno molto ampio e complesso che non si identifica con quello della criminalità minorile e che deve essere tenuto distinto dal bullismo del quale potrebbe rappresentarne una evoluzione. Il vice direttore generale della Pubblica sicurezza e direttore centrale della Polizia criminale, prefetto Vittorio Rizzi ha evidenziato come i contesti familiari di provenienza degli appartenenti alle baby gang non sempre coincidano con ambienti degradati o problematici; fanno parte del gruppo oltre elementi molto giovani, anche soggetti di diversa etnia, spesso maggiorenni. I consociati del medesimo gruppo seguono sovente riti di iniziazione, indossano e usano distintivi di appartenenza. Le baby gang si connotano per il modus operandi, il quale contempla l'impiego di una violenza sproporzionata nei confronti delle vittime. Più in generale le baby gang sono guidate da un capo banda (figura carismatica), le vittime sono spesso soggetti deboli o diversi. Le azioni violente nei confronti della vittima possono essere estemporanee o assumere carattere di continuità.

I minori e la criminalità organizzata

Questo fenomeno si registra prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno di Italia, ove le consorterie sono radicate storicamente. Gli appartenenti ai gruppi criminali si avvolgono dei minorenni anche per la commissione di gravi delitti, come il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni e gli omicidi. In questo contesto si inserisce la cosiddetta “paranza dei bambini” che indica un gruppo criminale omogeneo composto da violenti giovani camorristi che, al fine di darsi un’identità, riconoscersi fra loro e distinguersi dagli avversari, adottano particolari elementi estetici, con barbe lunghe e folte e tatuaggi indicativi dell’appartenenza a un determinato clan.

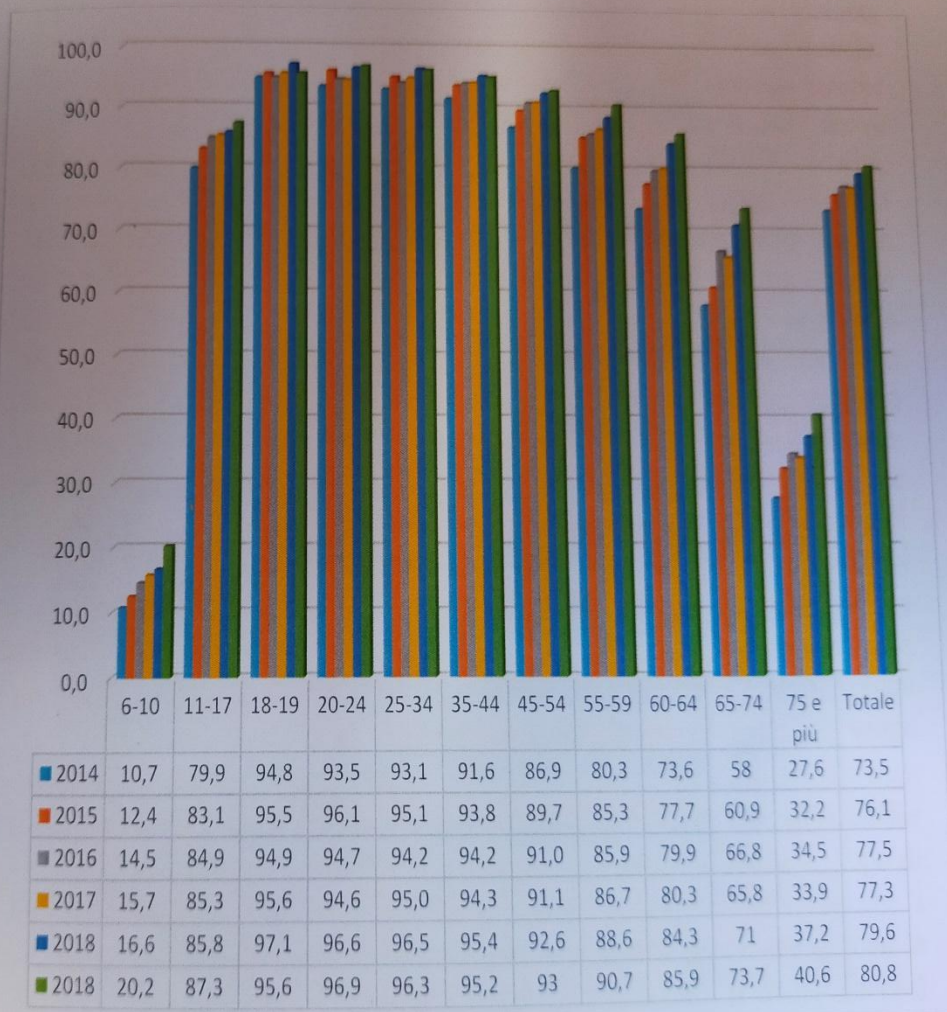
IL RUOLO DELLA RETE NELLA VIOLENZA TRA PARI

Alcuni dei principali rischi della rete

Il cyberbullismo

Rappresenta una tra le forme più aggressive di bullismo. Pur trattandosi nella sostanza dello stesso fenomeno, lo strumento telematico influisce non solo sulle forme di manifestazione, ma anche e soprattutto sulla pericolosità sociale del fenomeno. Più in generale si osserva un significativo mutamento dei rapporti interpersonali da riconnettere alla rete. Attraverso essa si realizza una vera e propria “piazza virtuale” Internet, oltre ad amplificare l’impatto di ogni esternazione individuale, tende a spersonalizzare e filtrare i rapporti, ciò determina che spesso l’autore del reato non ha piena consapevolezza delle conseguenze della propria condotta. In rete i ragazzi socializzano, giocano, cercano informazioni, ascoltano musica, guardano video e svolgono attività didattiche. A fronte di questi aspetti positivi la rete ha però un lato oscuro: il web può diventare infatti un pericoloso veicolo per la commissione di reati o comunque di comportamenti criminali.

Tabella 1 – Cap. II. 4. Persone di sei anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per classe di età – Anni 2014-2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



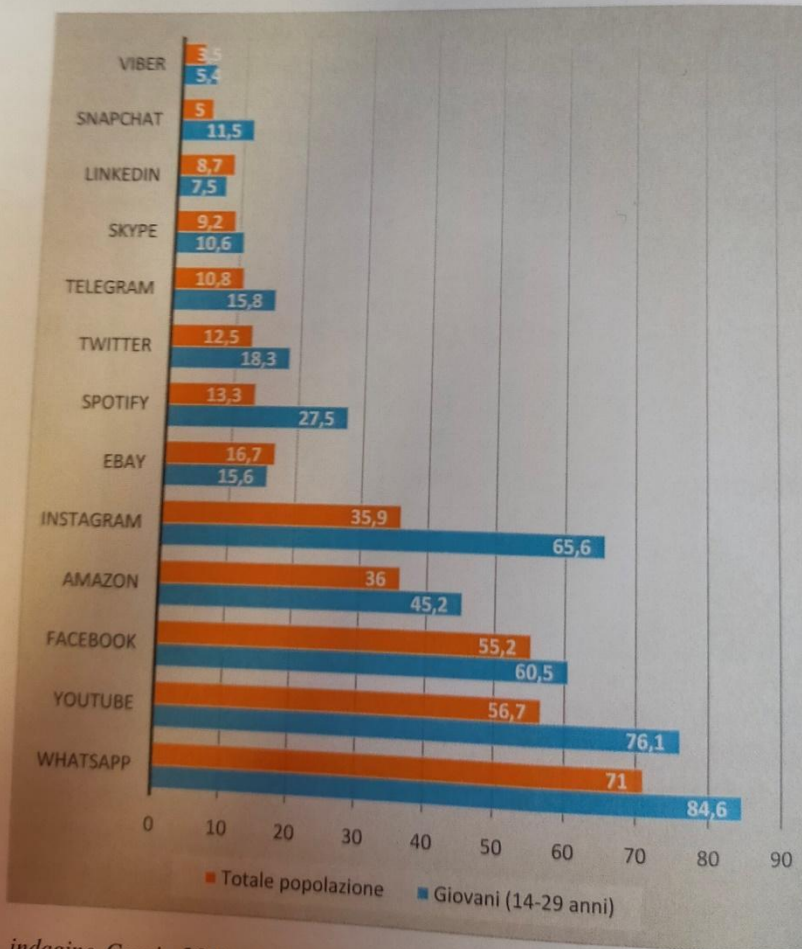
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana. Allegato statistico 27 marzo 2019

Tra le attività rischiose per i minori online vi sono sicuramente quelle collegate alla sfera sessuale. Una parte di queste condotte criminose viene perpetrata da minorenni. Come ha rilevato l'associazione Save the children, il sexting rappresenta un fenomeno in progressiva crescita. Le immagini di nudo o sessualizzate non sono contenuti neutri, anche quando rimangono custoditi, cioè non vengono diffusi al di fuori dello scambio consensuale, quindi è importante informare, sensibilizzare e formare sia giovani che adulti sulle possibili conseguenze legate alla produzione, invio e condivisione di immagini di nudo.

		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Maschi	11-13	35,2	41,5	43,3	55,2	56,6	63,4	35,0	29,8	36,2	22,8	24,1	21,9
	14-17	65,5	71,0	71,9	80,0	81,4	81,7	20,3	18,3	16,4	12,5	12,4	10,3
	Totale 11-17	53,6	58,9	58,7	69,6	70,8	74,2	26,3	23,0	24,8	16,8	17,4	15,1
		42,2	42,5	47,2	55,7	57,2	63,1	32,5	31,4	30,0	27,8	23,2	23,0
Femmine	11-13	38,6	42,0	45,2	55,4	56,9	63,3	33,7	30,6	33,1	25,2	23,7	22,5
	14-17	70,7	73,9	75,7	79,9	84,9	85,2	19,7	16,2	15,0	11,4	7,2	9,7
	Totale 11-17	58,9	60,7	63,5	69,6	73,2	75,8	25,0	22,6	21,4	18,4	14,0	14,4
		38,6	42,0	45,2	55,4	56,9	63,3	33,7	30,6	33,1	25,2	23,7	22,5
Totale	11-13	38,6	42,0	45,2	55,4	56,9	63,3	33,7	30,6	33,1	25,2	23,7	22,5
	14-17	68,6	72,4	73,8	79,9	83,1	83,4	20,0	17,3	15,7	12,0	9,9	10,1
	Totale 11-17	56,2	59,8	61,6	69,6	72,0	75,0	25,7	22,8	23,1	17,5	15,7	15,2

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana. Allegato statistico 27 marzo 2019

Tabella 3 - Cap. II. 4. Utenza complessiva di social network, piattaforme online e servizi di messaggistica



Fonte: indagine Censis 2019 (Estratto da: documento di aggiornamento depositato dalla dottoressa Nunzia Ciardi, direttore del Servizio di polizia postale e delle comunicazioni - Audizione 13 febbraio 2019)

Figura 1 Persone fra gli undici e i diciassette anni per la frequenza di uso di internet negli ultimi dodici mesi per sesso (100 persone con le stesse caratteristiche)

Le challenge

Ulteriori rischi connessi all'uso della rete sono rappresentati dal fenomeno delle cosiddette challenge. Fra le più note e pericolose vanno annoverate la cosiddetta balena blu (blue whale) e il gioco online chiamato blackout (o anche choking game) che spinge a provare a privarsi dell'ossigeno fino allo svenimento. Più in generale una sfida in rete consiste nell'obbedire a una serie di comandi, che spesso vengono impartiti da minori, sempre più pericolosi. In altre parole attraverso l'uso della rete comportamenti pericolosi e potenzialmente mortali vengono diffusi e presentati come giochi in grado però di condizionare psicologicamente altre persone, talvolta coetanee, più deboli e vulnerabili.

Virtuale contro reale

La rete consente al minore di dare vita a un proprio alter ego virtuale, potenzialmente diverso da quello reale. Lo schermo del device consente al minore di passare in una realtà parallela dove ha l'erronea impressione che tutto sia concesso e che nulla sia vietato. L'ego virtuale finisce per essere completamente differente da quello fisico.

In questo contesto è decisiva la rilevazione, l'emersione, la segnalazione del caso e le varie fasi e passaggi della presa in carico. La rilevazione dell'abuso online è la fase cruciale, perché se l'abuso non viene rilevato ogni possibilità di intervento è ovviamente preclusa.

Tabella 4 – Cap. II. 5. Minorenni e giovani adulti presi in carico dagli Uffici del servizio sociale per i minorenni nell'anno 2019 per reati di violenza sessuale. Numero di soggetti e numero di reati per sesso e nazionalità

	Soggetti									Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Violenza sessuale (art. 609-bis c.p.)	436	4	440	184	4	188	620	8	628	526	4	530	207	5	212	733	9	742
di cui presi in carico per la prima volta nel 2019	119	2	121	43	1	44	162	3	165	134	2	136	43	2	45	177	4	181
Atti sessuali con minorenne (art. 609-quater c.p.)	101	1	102	24	1	25	125	2	127	113	1	114	24	1	25	137	2	139
di cui presi in carico per la prima volta nel 2019	42	0	42	6	0	6	48	0	48	44	0	44	6	0	6	50	0	50
Corruzione di minorenne (art. 609-quinquies c.p.)	18	0	18	2	2	4	20	2	22	18	0	18	2	2	4	20	2	22
di cui presi in carico per la prima volta nel 2019	5	0	5	0	2	2	5	2	7	5	0	5	0	2	2	5	2	7
Violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies c.p.)	218	4	222	78	0	78	296	4	300	262	4	266	93	0	93	355	4	359
di cui presi in carico per la prima volta nel 2019	32	3	35	21	0	21	53	3	56	35	3	38	23	0	23	58	3	61
Adescamento di minorenne (art. 609-undecies c.p.)	57	2	59	4	0	4	61	2	63	61	2	63	4	0	4	65	2	67
di cui presi in carico per la prima volta nel 2019	22	2	24	0	0	0	22	2	24	23	2	25	0	0	0	23	2	25

Fonte: Ministero della giustizia (estratto da: contributo integrativo all'audizione del Ministro Bonafede del 18 settembre 2020)

Tabella 5 – Cap. II. 5. Minorenni e giovani adulti presi in carico dagli Uffici del servizio sociale per i minorenni nell'anno 2019 per reati di violenza sessuale. Numero di soggetti



LA VIOLENZA AI DANNI DI BAMBINI E ADOLESCENTI

Per definire il maltrattamento sui minori bisogna far riferimento alla definizione del World Health Organization (WHO) condivisa a livello internazionale per la quale costituiscono violenza “tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o emotivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell’ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o di potere”.

Il minore vittima, persona offesa del reato, rientra nell’area dei soggetti cosiddetti “deboli” o “vulnerabili”. La posizione della vittima nel procedimento penale trova il primo riferimento giuridico europeo nella decisione quadro del Consiglio n.2001/220/GAI, del 15 marzo 2001, le cui disposizioni sono state successivamente sostituite dalla direttiva n.2012/29UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.

In attuazione della citata direttiva n.2012/29/UE è stato adottato il decreto legislativo 15 dicembre 2015, n.212, che ha introdotto nel codice di procedura penale la nozione di “condizione di particolare vulnerabilità”, desumibile- oltre che dall’età e dallo stato di infermità o di deficienza psichica- dal tipo di reato, dalle modalità e circostanze del fatto per cui si procede.

Nel corso delle audizioni presso la presente Commissione sono stati presentati molteplici dati indicativi dell’estensione del fenomeno dell’abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. In particolare, il Ministero dell’interno ha fornito, per gli anni dal 2016 al 2019, i dati delle vittime minorenni di reati sessuali.

In particolare, il Ministero dell'interno ha fornito, per gli anni dal 2016 al 2019, i dati delle vittime minorenni di reati sessuali.

Tabella 22 – Cap. III. 2. Vittime minorenni di delitti commessi in Italia (Rielaborazione sulla base dei dati presentati alla Commissione dal Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale della Polizia criminale, data 5 febbraio 2020)

Delitto	N. vittime nel 2016	N. vittime nel 2017	N. vittime nel 2018	N. vittime nel 2019 ⁴
VIOLENZE SESSUALI	1.022	1.163	1.133	1.019
...violenza sessuale su maggiori di 14 anni (articoli 609-bis e 609-ter codice penale)	604	694	736	625
...violenza sessuale in danno di minori di 14 anni (articolo 609-ter, secondo comma, codice penale)	395	469	397	394
...violenza sessuale di gruppo su maggiori di 14 anni (articolo 609-octies codice penale)	18	0	0	0
...violenza sessuale di gruppo in danno di minori di 14 anni (articoli 609-octies e 609-ter, secondo comma, codice penale)	5	0	0	0
ATTI SESSUALI CON MINORENNE (articolo 609-quater codice penale)	368	416	420	404
CORRUZIONE DI MINORENNE (articolo 609-quinquies codice penale)	124	155	132	156
PROSTITUZIONE MINORILE (articolo 600-bis codice penale)	109	71	69	51
PORNOGRAFIA MINORILE (articolo 600-ter codice penale)	177	194	199	225
DETENZIONE DI MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO (articolo 600-quater codice penale)	58	91	79	77

⁴ Dati non consolidati per il 2019.

In sede di audizioni, è stato da più voci rilevato il trend in aumento degli abusi sessuali su minori perpetrati online. E' emerso l'intensificarsi dello scambio e della diffusione di immagini di rete, relative ad abusi sessuali su minori, attraverso applicazioni di messaggistica istantanea, o mediante il ricorso al cosiddetto "darknet" (reti nascoste o anonime), all'interno del quale si nascondono vere e proprie comunità virtuali e organizzate di pedofili. La diffusione di immagini pedopornografiche

avviene principalmente attraverso il file sharing, lo scambio di email, l'utilizzo di chat room o di forum tematici.

La pornografia minorile in rete è settore specifico di competenza del Servizio polizia postale delle comunicazioni del Ministero dell'interno, il quale ha elaborato una blacklist dei siti contenenti materiali vietati.

E' emerso come i livelli di consapevolezza del rischio, di comprensione della gravità delle azioni virtuali, di percezione del danno subito dalle vittime, nei ragazzi tra i quattordici e i diciassette anni, siano ancora insufficienti per costituire efficaci deterrenti all'assunzione di comportamenti virtuali dannosi o rischiosi per sé e per gli altri.

In relazione a tali fenomeni, la Commissione ha avuto modo di riflettere sull'opportunità di contrastare l'anonimato della rete, dal momento che esso si sostanzia in una deresponsabilizzazione degli autori di condotte vietate in rete.

Nell'ambito degli interventi di prevenzione suggeriti dagli auditi è stato riconosciuto un ruolo importante ai sistemi di parental control (quali filtri disattivabili esclusivamente dai genitori). L'obbligatoria attivazione di questi sistemi sui dispositivi digitali utilizzati dai minori è stata peraltro prevista da un emendamento approvato nel decreto legge 30v aprile 2020, n.70. L'attuale articolo 7-bis di tale decreto- legge impone agli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche di prevedere, gratuitamente, fra i servizi preattivati e disattivabili solo su richiesta dell'utenza, l'attivazione di filtri, blocchi alla navigazione e di altri sistemi di parental control.

Allo scopo di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte dalle pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione della pedofilia è stato istituito l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

REPORT DI SAVE THE CHILDREN

MALTRATTAMENTO INFANTILE: QUALI SONO LE FORME DI VIOLENZA

Con maltrattamento infantile si comprende ogni forma di abuso e maltrattamento nei confronti di bambini/e e adolescenti. Si tratta di fenomeni complessi per le loro caratteristiche, che sono assai diverse a seconda dell'età della vittima, della tipologia e della gravità della violenza, del contesto in cui avviene e della relazione tra la vittima e l'autore della violenza.

La violenza sui minori è molto diffusa ma, al contempo, difficilmente rilevabile sia per meccanismi culturali di minimizzazione e negazione del fenomeno, sia perché si caratterizza per verificarsi prevalentemente all'interno della famiglia, col forte rischio di restare inespressa e invisibile, ampliando e cronicizzando i danni sul piano fisico e psicologico delle vittime.

Gli ultimi dati disponibili ci dicono che più del 90% degli abusi su minori avvengono tra le mura

domestiche. La complessità del fenomeno rende molto difficile la sua rilevazione e emersione contribuendo a fare dell'abuso un vero e proprio "problema di salute pubblica" (WHO, 2006) per l'impatto sul benessere fisico, mentale e sociale delle vittime, sul loro sviluppo e, più in generale, sulla società anche in termini di spesa sociale e sanitaria.

Le violenze sui minori

La violenza su bambini/e e adolescenti può assumere diverse forme:

- Maltrattamento fisico: si intende il ricorso alla violenza fisica come aggressioni, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica. "Questo include il colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare, soffocare. Gran parte della violenza a danno di minori dentro le mura domestiche viene inflitta con lo scopo di punire". (WHO, 2006)
- Maltrattamento psicologico: si intende quel tipo di comunicazione e/o comportamento che si configurano come ripetute e continue pressioni psicologiche, ricatti affettivi, minacce, indifferenza, rifiuto, denigrazione in modo continuato e duraturo nel tempo.
- Patologia delle cure (trascuratezza/negligenza): si riferisce all'inadeguatezza o all'insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici ed educativi propri della fase evolutiva del bambino/a o adolescente da parte di coloro che ne sono i legali responsabili. Include incuria (cure carenti), discuria (cure non in linea con la fase evolutiva e le necessità del minore) e ipercura (cure somministrate in eccesso).
- Abuso sessuale: qualsiasi attività sessuale tra un adulto e un/una bambino/a che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva, o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto in grado di poter compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto.
- Violenza assistita: è stata definita dal CISMAI come "il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulti e minori".

Raramente un bambino/a è vittima di una sola forma di abuso, molto più frequentemente le forme di abusi e maltrattamento di cui i bambini/e e adolescenti sono vittime sono diverse e combinate fra loro.

Violenza sui bambini in Italia e nel mondo

In tutto il mondo ogni anno milioni di bambini/e sono vittime e testimoni di violenza fisica, sessuale, psicologica e sfruttamento. L'ultimo rapporto dell'OMS stima che 1 bambino/a su 2 siano vittime di violenza nel mondo. In Italia non esistono dati certi su tutto il territorio ma l'ultima indagine nazionale su maltrattamento e abusi all'infanzia riporta una triste fotografia, 45 minori su 1000 sono seguiti dai nuclei di tutela dei servizi sociali.

Per contrastare il fenomeno dell'abuso un primo passo importante è prendere coscienza e consapevolezza di quanto sia una realtà drammatica che tocca la nostra società, che purtroppo la violenza avviene all'interno delle comunità nelle quali viviamo e all'interno delle famiglie che la popolano e che non esiste un luogo che possa definirsi a rischio zero. Questo primo passo è essenziale per spingere la comunità di adulti, che hanno la responsabilità e l'incarico di proteggere bambini/e (genitori, insegnanti, educatori, professionisti della cura, ect) a mettere in piedi dei sistemi di prevenzione e tutela dei più piccoli.

Cosa facciamo per contrastare gli abusi sui minori

Un fattore di protezione importante è l'esistenza di una comunità forte in grado di fungere da sentinella, di offrire opportunità e servizi in grado di lavorare sulla prevenzione, la promozione di stili di vita sani e capace di promuovere attività di sensibilizzazione e supporto alle famiglie. Occorre insomma una rete sociale coesa e coerente, una comunità di cura che ponga sempre maggiore attenzione alla condizione dell'infanzia. Per questa ragione da anni lavoriamo per promuovere sistemi di tutela nelle scuole, nelle comunità sportive e nelle comunità di cura in generale.

Con sistema di tutela si intende un insieme di procedure e buone pratiche condivise all'interno di una organizzazione/ente o da una rete di organizzazioni o comunità che hanno lo scopo di assicurare che queste stesse siano sicure e che i bambini/e con cui vengono in contatto siano sempre protetti e tutelati da maltrattamenti e abusi di cui potrebbero essere vittime da parte di persone adulte sia interne che esterne alle organizzazioni. Standard minimi di un sistema di tutela sono l'esistenza di una policy di tutela (Child Safeguarding Policy), l'esistenza di codici di comportamento chiari, che indichino cosa si può fare e cosa no, e l'esistenza di adeguate procedure di segnalazione che indichino cosa fare nel caso emerga un sospetto caso di abuso.

Promuoviamo inoltre attività di sostegno alla genitorialità attraverso laboratori e momenti di formazione sulla genitorialità positiva e l'educazione positiva. Un modo per lavorare sulla prevenzione è infatti sostenere chi si prende cura di bambini/e per condividere modalità educative e di cura improntate al rispetto e alla non violenza.

Dossier Indifesa di Terre des Hommes, i cui dati sono stati elaborati dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale

Nel 2020 il numero di minori vittime di reato è calato, passando da 5.939 a 5.789 (-3%), ma alcuni reati hanno avuto un incremento notevole, complice il lockdown.

In un anno in cui i reati telematici sono cresciuti del 13,9% anche la detenzione di materiale pornografico realizzato utilizzando minorenni è in forte aumento, con un balzo del 14% delle vittime minorenni, e addirittura del 525% su 10 anni (2010-2020). Sono alcuni dei dati contenuti nel dossier Indifesa di Terre des Hommes elaborati dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale.

Minori, durante il lockdown crescono gli abusi, soprattutto in famiglia. L'80% delle vittime sono bambine



Al contrario la pandemia ha reso più complicata l'intercettazione di altre forme di reato, in particolare, a calare sono i casi di abuso di mezzi di correzione o disciplina (-36%), quelli di prostituzione minorile (-34%), gli atti sessuali con minorenni di anni 14 (-21%), i casi di corruzione di minorenne (-16%,) e quelli di violenza sessuale (-13%).

Marcata la differenza di genere: la maggioranza delle vittime sono infatti bambine e ragazze, con una percentuale che arriva addirittura al 65% dei casi. Un dato tra i più alti mai registrati in questi dieci anni da Terre des Hommes, con punte dell'89% per i casi di violenza sessuale aggravata e

dell'88% per quelli di violenza sessuale, subita l'anno scorso da ben 488 bambine e ragazze in Italia. Ma anche tra le mura domestiche, con il 53% dei casi di maltrattamento di bambine e ragazze.

Tratta e sfruttamento minorile: una vittima su 3 al mondo ha meno di 18 anni, è un fenomeno sommerso, anche in Italia



La Lombardia si conferma come la prima regione d'Italia per numero di minori vittime di reato (963 nel 2020), seguita da Emilia Romagna con 705 vittime, Sicilia (672), Lazio (464), Veneto (443), Toscana (392), Piemonte (364) e Campania (360). In tutte la componente di genere femminile è prevalente.

Sempre la Lombardia ha il triste primato di minori vittime dei reati di maltrattamenti in famiglia e violenze sessuali, rispettivamente con 367 e 108 vittime. Ad aver registrato il maggior numero di omicidi volontari sono invece Campania e Piemonte, ciascuna con 3 vittime.

LE CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA SUI MINORI

Il 2020 si è presentato, fin dal suo inizio, come l'anno segnato dalla pandemia da COVID-19. A partire da febbraio, si sono susseguite una serie di misure che si sono presentate sempre più stringenti fino a dichiarare l'Italia intera zona rossa.

Le conseguenze della crisi epidemiologica sul mondo dell'infanzia e dell'adolescenza sono state e sono, come è facilmente intuibile, molteplici: dai profili strettamente medico-sanitari a quelli psicologici relazionali. La pandemia, come sottolineato dall'UNICEF nel contributo inviato e acquisito agli atti della Commissione, "sta destabilizzando situazioni di equilibrio precario e aggravando situazioni già a rischio o compromesse".

Secondo una recente indagine globale sempre dell'UNICEF, i servizi di prevenzione e contrasto della violenza sui minorenni hanno subito pesanti interruzioni durante la pandemia da COVID-19, esponendo bambini e adolescenti a un rischio più elevato di violenza, sfruttamento e abusi.

Da un lato, infatti, la permanenza forzata dei nuclei familiari nelle loro abitazioni ha determinato un incremento della violenza domestica, lasciando molti bambini bloccati a casa, alla mercé di soggetti abusanti, dall'altro lato, il maggiore uso di strumenti informatici e telematici hanno favorito l'emersione di nuovi rischi per la sicurezza dei minori.

Fin dall'inizio della diffusione pandemica del virus Sars-CoV-2, la Polizia postale e delle comunicazioni ha intensificato il monitoraggio della rete.

Allo scopo di fornire un'adeguata lettura prospettica degli elementi degenerativi derivati dalla crisi emergenziale, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, ha fatto riferimento al Gruppo di lavoro su minori e COVID-19. Il Gruppo ha il compito di elaborare azioni, strategie e politiche a favore della tutela e della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel quadro del contrasto alle conseguenze dell'emergenza epidemiologica, sia nel corso dell'attuale periodo emergenziale sia nelle fasi successive, al fine di contrastare ogni forma di disagio, isolamento, discriminazione o ineguaglianza a danno di persone di minore età.

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

L'indagine svolta ha consentito alla Commissione di rilevare la complessità e l'ampiezza dei temi trattati e di individuare alcuni punti critici sui quali intervenire.

1. Necessità di un sistema di rilevazione e di raccolta dati
2. Combattere la violenza sommersa: numeri verdi sempre più accessibili

3. Formazione di figure professionali come chiave strategica per il riconoscimento e l'intervento sulla violenza
4. Introduzione di protocolli sanitari specifici per la violenza sui minori
5. Promuovere iniziative formative e informative nelle scuole
6. Importanza della videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia
7. Contrastare le baby gang e la criminalità giovanile promuovendo un sistema "a rete" e favorendo la rieducazione in ambito carcerario
8. Educare la corretto uso del web e garantire la sicurezza in rete attraverso app e filtri
9. Adottare misure di sostegno alle famiglie e alla genitorialità fragile
10. Istituire sportelli di ascolto: la figura dello psicologo scolastico
11. Contrastare l'abbandono scolastico
12. Prevedere specifiche per contrastare la violenza sui minori con disabilità
13. Intervenire sulla disciplina dei reati sessuali ai danni dei minori